

**Metalmeccanici.** Primo incontro: prove di dialogo e appuntamento al 4 dicembre

# Le imprese chiedono il recupero dell'inflazione

## Dai sindacati aperture sui minimi e richieste di aumenti

**Cristina Casadei**

La trattativa tra **Federmeccanica** e **Assistale** sindacativa avanti, su un tavolo unitario a cui sono presenti Fim, Fiom e Uilm che hanno presentato due diverse piattaforme: Fim e Uilm chiedono un aumento di 105 euro, la Fiom chiede incrementi annuali e per il 2016 un più 3% dei minimi salariali. Il prossimo incontro è stato fissato per il 4 dicembre e dovrà essere l'occasione per entrare nel merito del negoziato che interessa 15 mila imprese rappresentate e oltre un milione e 600 mila lavoratori.

La prima questione da risolvere è il filo conduttore di tutti i rinnovi contrattuali, il delta inflattivo: **Federmeccanica** chiede indietro ai lavoratori 75 euro del vecchio contratto, ossia il risultato della differenza tra l'inflazione programmata nel triennio 2013-2015 e quella reale. Al di là di questo numero le imprese hanno però spiegato che se il tentativo di scrivere nuove regole fatto da Confindustria, «non è andato a buon fine», «l'esigenza di rinnovamento resta intatta. Non possiamo aspettare una trattativa interconfederale che non ha prodotto risultati. Come **Federmeccanica** abbiamo deciso di portare avanti il confronto per la definizione di nuove regole contrattuali per il nostro settore. Abbiamo ricevuto il via libera di Squinzi e di Confindustria», dice il presidente di **Federmeccanica** Fabio Storchi.

Per sostenere le loro ragioni di fronte ai sindacati le imprese sono partite dai numeri. Dal 2007 ad oggi la ricchezza prodotta dal settore è diminuita del 18%, il fatturato impiantistico del 30%. Però le retribuzioni pro-capite dei lavoratori sono cresciute del 23,6% in termini nominali e del 9,1% in termini reali. «Le retribuzioni sono risultate assolutamente scollegate dalla

produttività e dalla redditività delle imprese, confermandosi una variabile indipendente dagli andamenti economici», osserva Storchi. È necessario porre fine a questo meccanismo perché le imprese «non sono più in grado di sostenere incrementi retributivi legati dai risultati aziendali» e quindi la distribuzione di quote di ricchezza deve avvenire solo dove la ricchezza si produce e cioè in azienda, sulla base di parametri oggettivi di redditività e produttività delle singole imprese. Cosane pensano i meccanici? Con un'operazione inusuale, **Federmeccanica** ha creato un filo diretto con gli stessi lavoratori: due su tre (65,5%) si dichiarano disponibili a ricevere parte della loro retribuzione in misura flessibile e proporzionale ai risultati dell'impresa.

### LE PARTI

**Federmeccanica**: più peso agli accordi aziendali  
Fim e Fiom: mantenere i due livelli di contrattazione  
Uilm: clima positivo



### Minimi contrattuali

● I minimi contrattuali assumono per i singoli livelli di inquadramento contrattuale una funzione di garanzia. Il loro ammontare è la base al di sotto della quale le retribuzioni dei lavoratori non devono scendere. Gli adeguamenti eventualmente previsti dovranno essere riconosciuti solo a quei lavoratori con trattamento retributivo inferiore ai minimi. La retribuzione aggiuntiva ai minimi di garanzia per **Federmeccanica** deve essere variabile e legata ai risultati.

La seconda innovazione che ha in mente **Federmeccanica** è l'introduzione di trattamenti economici e normativi minimi comuni a tutti i lavoratori. «I minimi contrattuali devono assumere per i singoli livelli dell'inquadramento contrattuale una mera funzione di garanzia. Il loro ammontare deve costituire la base al di sotto della quale le retribuzioni dei nostri dipendenti non devono scendere, magari adeguamenti eventualmente previsti dovranno essere riconosciuti soltanto a quei lavoratori con trattamento retributivo inferiore ai minimi», spiega Storchi. Una proposta che nemmeno la Fiom di Maurizio Landini respinge. Quel che però Landini, come Marco Bentivogli, segretario generale della Fim, non condivide è lo spostamento del baricentro degli aumenti sul secondo livello. «Non condividiamo l'idea, secondo noi i livelli devono restare due, autonomi, uno nazionale e l'altro aziendale, con la possibilità di aumentare anche i salari minimi», dice Landini. «Il rinnovo contrattuale dentro uno schema innovativo deve considerare i due livelli contrattuali e affrontare temi come la partecipazione, la riforma dell'inquadramento professionale, la formazione, il welfare integrativo previdenziale e sanitario, orario del lavoro», aggiunge Bentivogli. Storchi precisa che **Federmeccanica** «non intende superare il contratto nazionale che anzi consideriamo un cardine del nuovo asset-

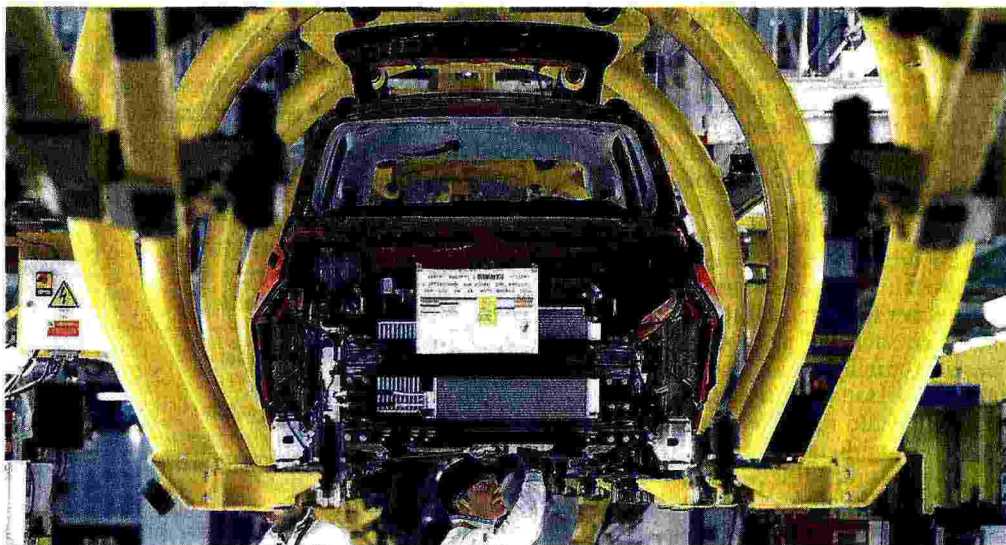
to», ma «è necessario attribuire un maggior peso e una maggiore autonomia alla contrattazione aziendale». Lo dice il 71,5% degli intervistati, sempre secondo l'indagine di **Federmeccanica**.

Le imprese ricordano l'impegno per il miglioramento della sicurezza, delle condizioni di lavoro in generale, confermato dal 47% dei lavoratori intervistati, mentre il 49,1% ritiene che siano stabili e il 3,9% che siano peggiorate. Per andare verso Industry 4.0 bisognerà però riformare gli inquadramenti per renderli funzionali alle nuove professionalità e ai nuovi lavori. La formazione andrà valorizzata (l'83,4% degli intervistati parla della sua utilità), così come il welfare e le tutele sociali e professionali. Cometa e Metasalute però accusano il colpo: in Cometa sta diminuendo il numero di iscritti, mentre tenta di crescere in Metasalute. Per questo le imprese dicono che bisogna creare nuove condizioni contrattuali e una diversa ripartizione e peso degli oneri tra imprese e lavoratori. Più in generale una mano potrebbe darla anche il Governo se è vero che a fronte di 100 euro di retribuzione netta, l'impresa ha un costo di 210 e il lavoratore vede eroso parte del suo salario anche per effetto del fiscal drag.

Alla fine dell'incontro, il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, lo definisce «positivo» e dice che «c'è un presupposto per un confronto serio perché riteniamo che **Federmeccanica** sia disponibile. Il 4 dicembre si può entrare nel merito delle questioni». Storchi si spinge oltre: «Se passano i punti da noi proposti il rinnovo si può fare in tempi brevi, anche il 4 dicembre. Ci siamo seduti per fare l'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Le piattaforme a confronto



### FEDERMECCANICA

Le imprese chiedono che il contratto collettivo nazionale abbia un ruolo di garanzia e di tutela, ovvero trattamenti economici e normativi comuni a tutti i lavoratori. Il contratto nazionale è un cardine del nuovo assetto, ma la distribuzione della ricchezza deve avvenire in azienda e serve una maggiore autonomia della contrattazione aziendale. Per recuperare il delta inflattivo, ossia la differenza tra inflazione corrisposta con l'ultimo rinnovo e inflazione reale, le imprese chiedono ai lavoratori 75 euro. Le imprese intendono valorizzare la formazione e il welfare così come le tutele sociali e professionali, anche con i fondi di settore.

#### IL DELTA INFLATTIVO

**75** euro

### FIM E UILM

Fim e Uilm chiedono un aumento mensile di 105 euro lordi a regime per il quinto livello. Nella piattaforma, presentata congiuntamente, vengono affrontati i temi del rafforzamento della partecipazione e della consultazione dei lavoratori. Si punta a rafforzare anche il welfare nazionale del fondo di previdenza e di quello sanitario, a formazione professionale come diritto soggettivo con un pacchetto di ore dedicato, l'apprendistato. Affrontati i diritti soggettivi e di tutela anche alla luce delle recenti riforme del Jobs act. La piattaforma prevede, inoltre, la costituzione di un fondo bilaterale finalizzato al sostegno al reddito

#### LA RICHIESTA

**105** euro

### FIOM

Fiom chiede per il 2016 un incremento degli attuali minimi salariali del tre per cento, proponendo che l'elemento perequativo (per i lavoratori delle aziende in cui non si fa contrattazione di secondo livello) venga conglobato nei minimi salariali contrattuali, che assumono un carattere di salario di garanzia non derogabile per tutti i lavoratori del settore ovunque impiegati nel territorio nazionale. Un'altra priorità è legata al fatto che il futuro contratto nazionale allarghi le proprie tutele e garanzie a tutte le forme di lavoro, con norme di rinvio alla contrattazione aziendale

#### INCREMENTO ANNUO

**+3%**

